

# *I gruppi di parola per figli di genitori separati come percorso socioeducativo per i bambini e per i genitori*

*Roberta Paolini*

*“Ma l’amore allora può finire?”*

*No, l’amore non finisce mai perché l’amore non muore mai. Tutto l’amore dato può solo trasformarsi ma morire no, mai. E una separazione può essere occasione anche di un nuovo spazio per i protagonisti, più sereno e portatore di nuove crescite. Da una famiglia che si divide possono nascere altre storie, l’amore si può moltiplicare, dividersi, senza finire.*

*(Anna Genni Miliotti, Le fiabe per parlare di separazione. Un aiuto per grandi e piccini)*

## Indice

<b>Le separazioni e divorzi in Italia e le ricadute sui figli</b>	<b>3</b>
Le separazioni e i divorzi in Italia (dati Istat 2011)	3
La separazione della coppia e i figli	5
La gestione del conflitto e le ricadute sui figli	7
Effetti di separazione e divorzio sui figli nelle varie età	10
<b>Il percorso di mediazione familiare</b>	<b>12</b>
La presenza dei figli in mediazione familiare	14
I bisogni dei figli durante la separazione e il divorzio	15
<b>Le iniziative per “i figli del divorzio”: i gruppi di parola</b>	<b>16</b>
<b>Tipologie di programmi per figli di genitori separati</b>	<b>18</b>
<i>Stati Uniti</i>	18
<i>Canada</i>	20
<i>Australia</i>	20
<i>Europa</i>	21
L’efficacia dei programmi	22
<b>Il gruppo di parola nella formulazione teorica e pratica di Marie Simon</b>	<b>24</b>
<i>Finalità e obiettivi del gruppo di parola</i>	25
<i>Strutturazione del gruppo di parola</i>	26
<i>L’oggetto comune del gruppo</i>	26
<i>Le tematiche del lavoro</i>	27
<i>Gli attrezzi del mestiere</i>	27
<i>Le fasi degli incontri</i>	28

<i>Come si arriva al gruppo di parola</i>	29
<i>La confidenzialità</i>	29
<i>La dinamica di gruppo</i>	30
<i>La partecipazione del singolo al gruppo</i>	31
<i>La relazione tra genitori, figli e conduttori</i>	41
<i>I contenuti della lettera ai genitori</i>	32
<i>I messaggi nella scatola dei segreti</i>	33
<i>I messaggi dei genitori ai figli</i>	34
<i>Box - Esempio di lettera ai genitori pagina (Costanza Marzotto, I gruppi di parola per i figli di genitori separati, pag. 106)</i>	34
<i>Box - Esempio di messaggi dei genitori ai bambini (Costanza Marzotto, I gruppi di parola per i figli di genitori separati, pag. 110)</i>	34
<b>Il conduttore</b>	<b>35</b>
<b>Uno o due conduttori</b>	<b>36</b>
<b>Un'altra possibilità di intervento: il counseling educativo per i bambini</b>	<b>37</b>
<b>Introduzione</b>	<b>39</b>
<b>Il programma di counseling e la strutturazione degli incontri</b>	<b>39</b>
<b>La consulenza ai genitori</b>	<b>42</b>
<b>Considerazioni conclusive: il gruppo di parola come percorso socio-educativo</b>	<b>39</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>45</b>
<b>Sitografia</b>	<b>49</b>

## **Le separazioni e divorzi in Italia e le ricadute sui figli**

### **Le separazioni e i divorzi in Italia (dati Istat 2011)**

Nel 2011 le separazioni sono state 88.797 e i divorzi 53.806. Rispetto al 1995 le separazioni sono aumentate di oltre il 68% e i divorzi sono praticamente raddoppiati. Tali incrementi, osservati in un contesto in cui i matrimoni diminuiscono, sono imputabili ad un effettivo aumento della propensione alla rottura dell'unione coniugale.

La durata media del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento risulta pari a 15 anni per le separazioni e a 18 anni per i divorzi.

La metà (50,5%) delle separazioni e poco più di un terzo (35,5%) dei divorzi riguardano matrimoni con almeno un figlio minore di 18 anni. Il numero di figli minori che sono stati affidati nel 2011 è stato pari a 67. 713 nelle separazioni e a 25. 212 nei divorzi.

Nelle separazioni, il 55,4% dei figli affidati ha meno di 11 anni. In caso di divorzio i figli sono generalmente più grandi: la quota di quelli al di sotto degli 11 anni scende al 33,7% del totale.

Per quanto riguarda il tipo di affidamento, sia nelle separazioni che nei divorzi, negli ultimi anni si è verificata una netta inversione di tendenza, dovuta all'entrata in vigore della Legge n. 54 del 2006 sull'affidamento condiviso.

Fino al 2005, è stato l'affidamento esclusivo dei figli minori alla madre la tipologia ampiamente prevalente. Nel 2005, i figli minori sono stati affidati alla madre nell'80,7% delle separazioni e nell'82,7% dei divorzi, con percentuali più elevate nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. La custodia esclusivamente paterna si è mostrata residuale anche rispetto all'affidamento congiunto o alternato, risultando pari al 3,4% nelle separazioni e al 5,1% nei divorzi. A partire dal 2006, in concomitanza con l'introduzione della nuova legge, la quota di affidamenti concessi alla madre si è fortemente ridotta a vantaggio dell'affido condiviso. Il "sorpasso" vero e proprio è avvenuto nel 2007 (72,1% di separazioni con figli in affido condiviso contro il 25,6% di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre), per poi consolidarsi ulteriormente. Nel 2011 le separazioni con figli in affido condiviso sono state il 90,3% contro l'8,5% di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre. La quota di affidamenti concessi al padre continua a rimanere su livelli molto bassi. Infine, l'affidamento dei minori a terzi è una categoria residuale che interessa meno dell'1% dei bambini.

La modalità di affidamento condiviso nelle separazioni scende all'86,1% nel Centro (rispetto a un valore nazionale pari a 90,3%); mentre nei divorzi la quota più bassa di affidamento condiviso (66,9) si osserva nel Mezzogiorno (76% a livello nazionale).

Il ricorso all'affidamento condiviso è legato anche alla scelta del rito con cui si concludono la separazione o il divorzio. Infatti, questa tipologia di affidamento viene prescelta nel 90,9% delle separazioni consensuali contro l'86,8% di quelle giudiziali e nel 79,7% dei divorzi consensuali rispetto a un 62,4% di quelli chiusi con il rito giudiziale, mentre l'età del minore non sembra mostrare una particolare influenza sulle scelte dei coniugi e del giudice con riferimento alla tipologia di affidamento.

### **La separazione della coppia e i figli**

I dati appena visti ci fanno necessariamente riflettere sull'impatto che la separazione e il divorzio possono avere sui minori e su quanto sia importante contenere il disagio che ne può derivare, anche attraverso strumenti come la mediazione familiare.

La crisi della coppia porta alla rottura di un equilibrio che si era andato a creare e conduce verso un cammino evolutivo e trasformativo che, in quanto tale, può causare disagio e sofferenza.

La separazione, coinvolgendo le persone in modo globale, talvolta induce i genitori a sottovalutare la ferita emotiva che può causare nei bambini. I genitori, infatti, presi dal conflitto, possono sottovalutare il disagio dei figli attribuendo loro una maturità non reale e lasciandoli soli nell'affrontare il carico emotivo di un evento così potente.

Quando i membri della coppia non riescono a distinguere tra il proprio ruolo di genitori e quello di coniugi, è facile coinvolgere i bambini nei problemi della separazione, trascinandoli in meccanismi spesso distruttivi.

La sovrapposizione tra il ruolo coniugale e quello genitoriale, tipica delle coppie in crisi, porta, addirittura, in molti casi, a ritenere giusta l'interruzione del rapporto con il "genitore-altro", considerato inadeguato.

Occorre ricordare, poi, che anche a separazione o divorzio ottenuti, il legame tra gli ex-coniugi sarà mantenuto soltanto attraverso i figli. Se questo legame è conflittuale, i primi a risentirne saranno proprio i bambini.

Molti studi, inoltre, hanno rilevato la presenza di una correlazione positiva tra buon adattamento dei figli alla separazione e la possibilità per questi ultimi di mantenere dei contatti regolari con entrambi i genitori, di avere cioè libero “accesso” a ciascuno di essi (Wallerstein, Kelly, 1980; Buchanan, Maccoby, Dornbusch 1991).

Una relazione positiva dopo il divorzio, improntata alla cooperazione parentale e all’esercizio congiunto delle funzioni genitoriali, tende a ridurre la probabilità per i figli di vivere dei conflitti di lealtà, intendendo con questi la sensazione dei figli di genitori separati di dover scegliere tra l’uno o l’altro genitore (Camara, Resnick, 1989).

### **La gestione del conflitto e le ricadute sui figli**

Un interessante contributo sui possibili risvolti del divorzio sui figli è quello offerto da Canevelli e Lucardi (Canevelli, Lucardi, 2008), che presentano le diverse forme di rischio mettendole in relazione a specifiche modalità di gestione della conflittualità nel processo di separazione, da loro individuate nel corso della propria esperienza clinica.

Essi riconoscono quattro modalità disfunzionali di gestione del conflitto:

- **Congelamento del conflitto:** è il tipo di situazione che si riscontra più frequentemente nelle separazioni “ufficialmente” consensuali, che però nascondono alti livelli di rancore non espressi, ma agiti con modalità spesso ambigue o tramite la loro deviazione sui figli. Questi rischiano di diventare il “contenitore” privilegiato delle emozioni genitoriali o di perdere il genitore che risponde alla rabbia con l’abbandono della relazione.

In questo caso si parla di “figlio consolatore” o “coniugalizzato”. Inizialmente il figlio può avere un apparente buon adattamento, basato sull’acquisizione di un ruolo gratificante dato dalla “promozione di grado”. A lungo termine, però, tende a rimanere incastrato in una posizione non compatibile con lo sviluppo e la soddisfazione dei propri bisogni. Il permanere di questo ruolo nel tempo determina quindi uno stato di “congelamento”, cui il più delle volte è il genitore stesso a sottrarsi per primo, ad esempio iniziando una nuova relazione affettiva, lasciando così il figlio ancor più disorientato e doppiamente danneggiato.

- **Esasperazione del conflitto:** in questo caso si hanno manifestazioni di ostilità e aggressività direttamente espresse, che sfociano in vere e proprie “escalations” conflittuali. I figli rischiano di venire direttamente coinvolti negli episodi di violenza, sia fisica che psicologica, e diventano “armi improprie” che i due contendenti si scagliano reciprocamente.

Si parla a questo proposito di “figlio vittimizzato”: egli viene a trovarsi in uno stato di “allarme cronico”, caratterizzato dalla perdita di qualunque punto di riferimento sicuro nella figura adulta e dalla percezione dei genitori come minacciosi, spaventati e spaventanti. Ne deriva di frequente una sorta di “paralisi”, ossia il blocco della spinta ad esplorare il mondo esterno ed interno, avvertiti come insidiosi, ostili e carichi di pericoli.

- **Spostamento del conflitto:** qui la conflittualità, piuttosto che essere agita direttamente dai partner, viene delegata ad altri (famiglie allargate, medici, operatori psico-sociali, rappresentanti del mondo giuridico), contribuendo a formare veri e propri schieramenti contrapposti. In questi casi i figli si trovano per lo più a confrontarsi con la richiesta di “allearsi” con uno dei due “eserciti”: l’immagine che ne emerge è dunque di “figli arruolati”.

Nel rivestire questo ruolo essi tendono a sentirsi esposti alle ritorsioni e alla vendetta del “nemico”. Si afferma così una visione dei rapporti centrata sulla dicotomia “amico/nemico” che, in quanto rigida semplificazione, rischia di impoverire e compromettere lo sviluppo di un più articolato e autentico senso di sé e dell’altro. Il senso di sicurezza e di sfida che i figli veicolano all’esterno è infatti qualcosa di soltanto apparente: alla base manca una solida rappresentazione del proprio rapporto con il mondo.

- **Vittimizzazione:** in questo caso il coniuge si comporta in modo persecutorio, spesso violento nei confronti dell’altro, il quale, assume sempre più il ruolo di “vittima”. Il figlio, chiamato a svolgere la funzione di “protettore”, riceve a sua volta pesanti attacchi; si parla pertanto di “figlio scudo”. Ciò concorre all’insorgere, nel corso del tempo, di forti sentimenti di colpa e vergogna, e all’affermarsi della tendenza a

“subire”: anche il figlio finisce dunque per identificarsi nel ruolo di vittima passiva che non riesce a condannare il proprio persecutore a causa dei vincoli affettivi.

Un aspetto comune alle situazioni appena descritte è quello della perdita della figura genitoriale da parte del figlio, che vede venir meno il proprio rapporto con l’adulto, sia in senso quantitativo per il suo estremo diradarsi, sia dal punto di vista qualitativo a causa dell’emergere di caratteristiche che modificano la relazione trasformandola in qualcosa d’altro rispetto alla corretta e funzionale dinamica genitore-figlio.

Trasversale a queste quattro modalità di gestione del conflitto è poi l’elemento “agonistico” che contribuisce ad accentuare la conflittualità, favorisce la perdita della competenza negoziale in primo luogo e di quella genitoriale nel corso del tempo, licita il conflitto in ogni momento di crisi, impoverisce le risorse, incrementa atteggiamenti di delega a terzi e riduce la tensione ad essere protagonisti del proprio futuro (Canevelli, Lucardi, 2008).

La possibilità che la separazione si configuri come opportunità di cambiamento risulta, dunque, legata alla capacità degli ex-coniugi di ristabilire una comunicazione “sana” che permetta di rapportarsi in modo leale e cooperativo.

Attraverso una diretta attivazione delle risorse dei protagonisti di un conflitto, la mediazione familiare può essere una risorsa e una forma di prevenzione di un disagio, sia per la società che per l’individuo.

Essa, come sappiamo, cerca proprio di rispondere al bisogno espresso da coppie in procinto di separarsi o già separate, che vivendo una situazione di forte conflittualità non riescono a trovare soluzioni soddisfacenti e condivise nella gestione di ciò che resta in comune e in particolar modo dei figli, traducendosi nella possibilità per i figli di mantenere un profondo e valido legame con entrambi i genitori nonostante la separazione.

### **Effetti di separazione e divorzio sui figli nelle varie età**

La maggior parte dei figli sono shockati e sconvolti quando i genitori si separano. Sia per i figli che per i genitori, la fase immediatamente precedente alla separazione, e quella subito successiva, costituiscono i periodi di maggiore stress.

Spesso, durante la separazione, la comunicazione fra genitori si interrompe, i figli possono essere lasciati all'oscuro, sono confusi e spaventati e, soprattutto i più piccoli, possono immaginare che la rottura tra i genitori sia avvenuta per colpa loro.

Fortunatamente, le conseguenze a lungo termine della separazione e del divorzio per i bambini non sono per forza dannose. Ciò che è fondamentale per loro è il modo in cui i genitori gestiscono la separazione e come spiegano ai loro figli i cambiamenti: il conflitto prolungato tra genitori e il livello di tensione che i bambini sperimentano, sono i fattori decisivi.

La conoscenza e la comprensione dello sviluppo del bambino e dell'adolescente risultano allora fondamentali nell'aiutare i genitori a capire le reazioni dei loro figli.

I figli possono esprimersi e manifestare comportamenti in modo diverso di fronte alla scelta fatta dai genitori; certamente non va trascurata l'influenza delle variabili personali legate all'età, al genere, alle tappe dello sviluppo psicologico, ma si ritiene che anche i bambini, come gli adulti, posseggano delle risorse proprie per fronteggiare gli eventi stressanti. (Canevelli, Lucardi 2008)

Alcuni risultati di ricerche sui comportamenti dei figli nelle coppie separate hanno rilevato alcuni possibili vissuti e reazioni in relazione alle fasce d'età (Wallerstein, Kelly, 1980).

Per un bambino piccolo, diventa difficile distinguere le relazioni che intercorrono tra i genitori, punti di riferimento vitale, e tra i genitori e lui, perché non possiede strumenti cognitivi sufficienti per capire ed elaborare la situazione di cambiamento e di perdita di uno dei genitori. Crede di essere la causa della separazione, si sente in colpa e di non essere un oggetto d'amore così forte da poter impedire la rottura definitiva tra mamma e papà. L'allontanamento di un genitore innesca la paura di abbandono che può verificarsi anche in futuro negli anni.

Si riscontrano nei bambini molto piccoli frequenti regressioni comportamentali: ricerca continua di protezione e di affetto, problemi di sonno, disturbi alimentari, succhiarsi il dito, difficoltà del controllo sfinterico, già a suo tempo acquisito.

Nei bambini un po' più grandi, tra i 3 e i 6 anni, le reazioni sono per lo più reattive con punte di aggressività, manifestano rabbia a volte generalizzata, mordono i compagni, distruggono gli oggetti, maltrattano gli animali. Tuttavia hanno paura di farsi male e si sentono cattivi, creano un'immagine negativa di sé, e si ritengono responsabili della separazione dei genitori.

I bambini tra i 7 e 10 anni hanno maggiore consapevolezza della separazione genitoriale e manifestano sentimenti di tristezza e di dolore; esprimono la rabbia in modo diretto e organizzato verso un oggetto, che può essere nello specifico o il padre o la madre. Inoltre presentano sintomi psicosomatici che vanno dal mal di testa ai dolori di stomaco e all'asma cronica.

I figli adolescenti hanno ancor più consapevolezza e comprensione della separazione dei genitori, anche perché riescono ad averne una distanza psicologica. A volte maturano sul piano psicologico ed emotivo, altre volte possono avere un blocco della propria autostima. Le reazioni, tuttavia, possono essere di varia natura, come l'alternanza di fasi depressive e fasi di aggressività, fughe da casa e presenza di sintomi ipocondriaci e di comportamenti antisociali o di abbandono scolastico.

È ritenuto, tuttavia, che il disagio psicologico per un bambino perduri quando le relazioni della coppia genitoriale sono molto conflittuali e disturbanti, al di là del fatto che i genitori siano separati o meno. Infatti un idoneo sviluppo del bambino avviene sulla base di una continuità di compresenza dei genitori nella sua vita.

## **Il percorso di mediazione familiare**

### **Introduzione**

La mediazione familiare è un intervento professionale rivolto alle coppie e finalizzato a riorganizzare le relazioni familiari in presenza di una volontà di separazione e/o di divorzio. Obiettivo centrale della mediazione familiare è il raggiungimento della cogenitorialità (o bigenitorialità) ovvero la salvaguardia della responsabilità genitoriale individuale nei confronti dei figli, in special modo se minori.

La mediazione familiare è una disciplina trasversale che utilizza conoscenze proprie alla sociologia, alla psicologia e alla giurisprudenza finalizzate all'utilizzo di tecniche specifiche quali quelle di mediazione e di negoziazione del conflitto.

Tra i diversi modelli di mediazione familiare si distingue, innanzitutto, tra mediazione parziale, globale ed integrata.

Il primo modello, la mediazione parziale, affronta solo le questioni genitoriali centrando l'attenzione sugli aspetti psicologico-relazionali; il secondo modello, la mediazione globale, prevede una collaborazione stretta tra mediatore ed avvocato per affrontare tutti gli aspetti (decisioni genitoriali, economiche e patrimoniali); il terzo modello, la mediazione integrata, prevede che il mediatore da solo aiuti la coppia a prendere tutti gli accordi necessari nelle diverse aree.

Si distingue ulteriormente tra mediazione negoziale, strutturata, trasformativa, terapeutica, shuttle, valutativa e facilitativa e centrata sulla famiglia.

La mediazione familiare opera per ristabilire la comunicazione tra i coniugi separati, con l'obiettivo concreto di realizzare un progetto di riorganizzazione delle relazioni familiari che rispettino i bisogni di ogni membro della famiglia ma soprattutto che garantisca l'interesse supremo dei figli.

La mediazione familiare si configura come l'intervento di un professionista neutrale nel conflitto che accompagna e sostiene i coniugi durante il processo di separazione e di divorzio. Essa si articola in un numero limitato di incontri, in cui è offerto ai coniugi un contesto strutturato e protetto, dove affrontare la crisi coniugale, cogliendo le opportunità evolutive che il conflitto propone, anche in funzione della crescita e della maturazione dei figli.

La tutela delle relazioni familiari tiene in prevalente considerazione il diritto superiore del fanciullo ad una bigenitorialità condivisa; la genitorialità, infatti, è una funzione autonoma e diversa dalla coniugalità e pertanto l'obiettivo della mediazione familiare è quello di aiutare le parti a prendere consapevolezza che rimarranno sempre genitori nonostante la rottura del loro legame di coppia.

Questo tipo di intervento non mira ad impedire il litigio, né a reprimere l'espressione del conflitto nella sua dimensione costruttiva, bensì tende a far recuperare alla coppia genitoriale, anche in una situazione critica quale la separazione, risorse che aiutino a ricollocare il conflitto e a non esasperarlo, in modo da raggiungere in prima persona degli accordi e quindi ad essere gli artefici della riorganizzazione familiare che andrà a regolare la loro vita e quella dei loro figli.

Nel tentativo di agevolare il superamento della crisi coniugale, la mediazione introduce, dunque, l'aspetto della continuità dei legami familiari accanto alla libera scelta.

Si può affermare, quindi, che l'obiettivo fondamentale della mediazione è il ripristino di un canale di comunicazione tra i genitori in grado di creare, nel presente e nel futuro, un'area sgombra dal conflitto, in cui sia possibile occuparsi insieme dei figli nonostante la fine del rapporto coniugale.

La mediazione non ha finalità terapeutiche; fa, invece, leva sulla possibilità intrinseche che i membri della famiglia separata o in via di separazione trovino accordi soddisfacenti per il presente e per il futuro. Il suo scopo è quello di raggiungere accordi concreti e stabili nel tempo sulle principali decisioni che riguardano genitori e figli: la divisione dei beni, l'affidamento e l'educazione dei minori, i periodi di visita, la gestione del tempo libero, ecc.

La peculiarità di tale intervento, lo pone in uno spazio intermedio tra servizi di cura e servizi di consulenza: si tratta, infatti, di una prassi che mette i soggetti al centro della vicenda di vita che li coinvolge direttamente e che dà voce alla sofferenza di figli e genitori nel conflitto, permettendo loro di conoscerlo e trattarlo e di consentire ai genitori di esercitare le proprie responsabilità parentali in un clima di cooperazione e di mutuo rispetto. Il mediatore deve essere capaci di far scoprire alla coppia per proprio conto le basi di un accordo durevole e accettabile.

## **La presenza dei figli in mediazione familiare**

I principali modelli teorici di mediazione familiare si differenziano, tra le altre cose, anche per la presenza o meno dei figli nella stanza di mediazione, partecipazione che può avvenire sia in forma indiretta – mediante la loro rappresentazione simbolica ad opera dei genitori – che in forma diretta – attraverso la loro presenza fisica nella stanza di mediazione

Ogni mediatore è chiamato a fare una scelta teorica ed una scelta operativa sul come fare presente la “voce” dei figli nella mediazione. Io, sulla base degli studi e delle esperienze fatte, mi sono allineata alle scuole di mediazione che non credono necessaria la partecipazione diretta dei bambini nella mediazione. Sono gli adulti che devono risolvere i diversi problemi che pone la riorganizzazione familiare causata dalla crisi coniugale, dalla separazione o dal divorzio, perché genitori e figli non sono sullo stesso piano e non hanno una responsabilità simile. Il rischio di scaricare sui bambini, direttamente o indirettamente, il peso di una decisione che i loro genitori hanno difficoltà a prendere è, infatti, troppo forte e contrario agli interessi dei minori.

Ritengo però fondamentale e di primaria importanza la presenza indiretta dei figli in un’impostazione di mediazione familiare centrata sulla famiglia. In questa prospettiva il ruolo della mediazione familiare e del mediatore familiare deve essere quello di riaprire i canali comunicativi della genitorialità, oltre che quelli comunicativi tra i due ex-coniugi.

I canali comunicativi e affettivi tra genitore e figlio possono essere riattivati anche indirettamente, portando l’attenzione dei genitori durante le sedute di mediazione sui figli e sul rapporto di ciascun genitore con loro. In questo senso la mediazione familiare si configura come un lavoro che tenta di ricostruire un “noi” genitoriale, con tempi e gradualità che rispettino le difficoltà degli ex-coniugi. Anche se materialmente assenti, i figli possono essere molto presenti negli incontri.

Sarebbe molto utile al processo separativo e al lavoro sulla bigenitorialità, accompagnare il percorso di mediazione con un percorso dedicato in modo specifico ai figli, quale un gruppo di parola.

## **I bisogni dei figli durante la separazione e il divorzio**

Quando si decide di mettere i figli al centro del percorso di mediazione, occorre innanzitutto tenere conto dei loro bisogni durante il periodo della separazione e del divorzio.

In ciascuna delle fasi di età precedentemente individuate emerge una serie di aspetti di bisogno che accomunano l'esperienza dei figli (Parkinson, 1995):

- i figli hanno innanzitutto bisogno di aiuto nel comprendere ciò che sta succedendo, con spiegazioni appropriate secondo l'età, e l'assicurazione sul fatto che continueranno ad essere amati e curati;
- devono sapere che manterranno i legami relazionali con entrambi i genitori e con le altre persone importanti nella loro vita;
- devono essere rassicurati sul fatto di non avere alcuna responsabilità nella rottura;
- devono avere il permesso da parte di ognuno dei genitori a continuare ad amare l'altro;
- se possibile, hanno bisogno di rimanere in un ambiente familiare. Sebbene il trasferimento sia spesso inevitabile e a volte ben accolto, la maggior parte dei figli sono attaccati alla loro casa, oltre che ai loro genitori. La rottura provocata dal trasferimento e dal cambiamento di scuola si aggiunge alla loro confusione e allo stress, e rafforza il senso di perdita che stanno sperimentando;
- è importante che i figli abbiano l'opportunità di mantenere la loro routine quotidiana, per quanto possibile, sia a scuola che a casa;
- è necessario un sostegno economico adeguato che eviti, se possibile, un improvviso peggioramento degli standard di vita;
- i figli hanno bisogno di genitori che sappiano prendere decisioni attente e fare accordi, senza coinvolgerli né abusare del loro sostegno emotivo;
- i figli devono avere la consapevolezza che ognuno dei genitori è in grado di affrontare la situazione, anche se non vivono più insieme.

Alcuni studi condotti in Gran Bretagna e negli Stati Uniti (Wallerstein, Kelly, 1980; Walczak, Burns, 1984; Mitchell, 1985) suggeriscono che, mentre gli adulti hanno opinioni molto diverse sul divorzio, i bambini generalmente sono tutti concordi, malgrado le differenze di classe sociale: quasi tutti i bambini, infatti, vogliono che i loro genitori restino insieme e solitamente vogliono sapere che nessuno dei due li ha abbandonati né che ha intenzione di farlo.

Gli stessi bambini sottolineano il loro bisogno di ricevere informazioni e spiegazioni sui cambiamenti che intervengono nell'ordinamento della loro vita, il diritto di essere ascoltati oltre che di ascoltare, e il diritto di non sentirsi responsabili delle decisioni dolorose..

Lo stesso studio indica che il modo in cui i genitori gestiscono il conflitto emozionale e la ristrutturazione dei rapporti familiari può influire sul benessere psicologico dei figli.

Mentre in passato ci si aspettava che le coppie infelicamente sposate rimanessero assieme per il bene dei figli, oggi molte persone ritengono più opportuno che i genitori si separino piuttosto che costringere i figli a sopportare un eterno conflitto in casa. Lo studio di Wallerstein e Kelly conclude, tuttavia, che per quanto il divorzio spesso giovasse agli adulti, i bambini non sembravano trarne altrettanto beneficio. Per la maggior parte dei bambini, i cambiamenti portati dalla separazione e dal divorzio non erano meno stressanti del precedente conflitto coniugale.

Si osservava, infatti, che pochi bambini condividevano il desiderio di un genitore di liberarsi da un matrimonio infelice e che per la maggior parte di essi la separazione e le sue conseguenze furono fonte di enorme stress.

Per gli adulti è spesso molto difficile aiutare i bambini ad affrontare il dolore della separazione e del divorzio. Capita che i genitori evitino di discutere le loro decisioni con i figli perché loro stessi sono troppo confusi o turbati. Alcuni, per paura di sconvolgere i bambini, pensano di proteggerli mantenendo il silenzio su quanto sta succedendo (Parkinson, 2013).

## **Le iniziative per “i figli del divorzio”: i gruppi di parola**

### **Introduzione**

In molti paesi, Canada e Stati Uniti Australia ma anche Francia e Belgio, si sono attuate già da decenni numerose iniziative rivolte ai figli del divorzio. In Italia, ancora oggi manca del tutto una tradizione in tal senso.

La precarietà coniugale è diventata un fenomeno della vita moderna che ha assunto, soprattutto nel mondo occidentale, una dimensione sociale ormai non trascurabile. Oggi il divorzio può considerarsi una transizione a cui deve corrispondere un impegno particolare per i membri del corpo familiari chiamati a fronteggiare la riorganizzazione della famiglia (Zigoli 1998; Mary 1999).

In particolare le più recenti ricerche hanno messo in luce i rischi collegati al divorzio documentano i potenziali effetti negativi ma nello stesso tempo hanno evidenziato che tali effetti non sono né inevitabili né irreparabili.

Il vero rischio per i bambini non è il divorzio in sé ma l'esposizione al prolungato ed elevato conflitto genitoriale: laddove i genitori rimangono ostili e aggressivi i bambini hanno più problemi caratteriali, maggiori difficoltà emotive e sociali.

Altri studi recenti hanno sottolineato anche il forte bisogno di “mettere in parola” ciò che sta avvenendo nel periodo della separazione. La maggior parte dei figli non viene informata in modo adeguato sul divorzio e sui cambiamenti dell'organizzazione familiare e viene lasciata sola senza possibilità di parlare dei sentimenti e delle paure specifiche di questo periodo (Kelly e Mary 2003).

D'altronde la maggior parte dei genitori non è in grado di comprendere e venire incontro ai bisogni dei figli soprattutto nel periodo immediatamente successivo alla separazione in quanto è troppo concentrata nella gestione del legame di coppia e sui bisogni personali (Marzotto 1999).

Oramai da tempo sono stati avviati studi e ricerche sulle modalità di trattamento più efficaci per diminuire l'impatto negativo della separazione e del divorzio sui bambini in molti paesi e sono stati realizzati specifici interventi di gruppo rivolti a bambini e adolescenti con l'obiettivo di sostenere l'elaborazione della perdita, di aiutarli a comprendere l'evento divorzio o separazione e

vivere meglio i cambiamenti derivanti dalla riorganizzazione familiare a seguito della separazione

Il lavoro di gruppo è ritenuto una modalità preferibile agli interventi individuali e presenta indubbi vantaggi. In tale contesto, infatti, i partecipanti non sono costretti ad un'osservazione introspettiva ma all'interno del gruppo possono parlare più liberamente e con diversi linguaggi delle proprie emozioni e paure.

Il gruppo diventa un'entità nuova che come tale offre sicurezza al bambino, lo protegge e gli offre un tempo è uno spazio specifici per finalizzati allo scambio e alla discussione tra pari, arrivando a creare una rete di supporto tra soggetti che vivono la stessa esperienza (Marzotto 2007).

### **Tipologie di programmi per figli di genitori separati**

Esiste una notevole varietà di programmi destinati ai bambini che vivono la separazione e il divorzio dei loro genitori.

- *Programmi informativi ed educativi*: si tratta di interventi finalizzati ad aiutare i bambini a comprendere i termini del procedimento legale, i comportamenti dei genitori le conseguenze pratiche del divorzio nella loro vita e spesso anche a riconoscere ed esprimere le proprie emozioni. Questo tipo di percorsi prevede molto frequentemente un programma educativo anche per i genitori; in tal caso i contenuti sono complementari e finalizzati a migliorare la comunicazione tra genitori e figli.
- *Programmi di supporto e di sostegno*: sono interventi che con l'utilizzo di tecniche terapeutiche hanno lo scopo di aiutare i bambini ad affrontare le difficoltà legate alla separazione e ai cambiamenti che ne derivano. Alcuni programmi prevedono un'attività parallela per i genitori.
- *Programmi non specifici*: viene offerto ai bambini uno spazio dove esprimere e condividere con altri coetanei i propri sentimenti inerenti la separazione con la guida di un adulto volontario.

In merito alla metodologia di lavoro si può andare da una semplice discussione in gruppo ad attività più strutturate. Ne sono un esempio il programma *Rainbow*, diffuso in tutto il Canada e in

molti stati americani ed in espansione anche in Australia, e il programma *Season for growth* molto diffuso in Australia, Inghilterra e Nuova Zelanda.

### ***Stati uniti***

Negli Stati Uniti ogni anno quasi il 50% dei matrimoni termina in un divorzio e i figli annualmente coinvolti sono pari ad un milione. Alcuni Stati, o specifiche conte, prevedono addirittura l'obbligo per i figli di genitori in via di separazione o divorzio di partecipare ad un percorso di gruppo.

L'aspetto dell'obbligatorietà di alcuni programmi porta ad una duplice considerazione: da una parte si può incorrere nel rischio che la partecipazione ai percorsi diventi solo una tappa formale del processo separativo, inoltre sappiamo che senza un'adesione volontaria e consapevole non si arriva a cogliere il senso vero di queste risorse, così come vale per il processo di mediazione tra coniugi.

*Children of divorce intervention program* è un programma di intervento preventivo del disagio psicosociale in ambito scolastico nato nel 1982 nella area di Rochester, New York, ad opera di J. L. Pedro Carrol.

Il programma si basa sul concetto di resilienza nonché sulla convinzione che interventi preventivi efficaci possano avere effetti benefici sia a breve che a lungo termine.

I risultati positivi ottenuti condussero a successive modifiche del programma per adattarlo a bambini di età differenti. Attualmente il percorso si rivolge a bambini e ragazzi dai 5 ai 14 anni e quattro sono le versioni in base all'età dei partecipanti. Infatti, secondo l'età dei figli, sono differenti i bisogni e le reazioni al divorzio e conseguentemente variano le dimensioni del gruppo, la durata degli incontri le stesse tecniche utilizzate.

Per i bambini più piccoli si ritengono più idonei gruppi più ridotti, gli incontri durano 45 minuti per 12-16 settimane; per tutte le altre fasce d'età gli incontri durano un'ora, per 12-14 settimane.

Riguardo alle tecniche si rileva che in questa tipologia di gruppo che il gioco è utilizzato con tutti i partecipanti, fino ai 12 anni.

Ai genitori è offerto un incontro preventivo dove i conduttori illustrano il programma; il loro coinvolgimento è però minimo in quanto solo per i bambini più piccoli è previsto che i genitori vengano informati sull'andamento dei gruppi.

*Rollercoasters* è un programma creato dallo staff dell'organizzazione no-profit *Family first* che opera ad Atlanta in Georgia da decenni. Il programma, che si basa sulla ricerca di Wallerstein del 1983, ha individuato i traguardi che i bambini devono raggiungere a seguito della separazione per arrivare ad adattarsi alla nuova situazione, riconoscere la realtà della separazione e svilupparne una comprensione realistica, sganciarsi dal conflitto genitoriale, ritornare al proprio progetto di vita, elaborare il dolore della separazione, riassorbire la collera e il senso di colpa, accettare il permanere della separazione, ristabilire le aspettative realistiche inerenti alle proprie relazioni affettive.

Si tratta di un programma sviluppato per parlare direttamente ai bambini del divorzio con l'obiettivo di aiutarli ad affrontare i cambiamenti ad esso connessi. I bambini destinatari hanno dai 5 ai 12 anni. Il programma è molto strutturato, infatti in ogni incontro si affronta un argomento prefissato e vengono proposte due attività attraverso il gioco, il role playing la lettura di storia, le attività manuali.

Il programma *Kids' Turn* nasce nel 1988 in California e oggi viene proposto in cinque contee dell'area di San Francisco; il programma è stato recentemente diffuso anche in Sudafrica e in Irlanda.

L'intervento è finalizzato a cercare di evitare la stigmatizzazione della separazione dei genitori; fornendo ai bambini e ai genitori competenze relazionali si facilita la comunicazione tra loro per la risoluzione dei problemi connessi alla separazione. Il programma offre un ambiente sicuro in cui i bambini possano parlare dei propri pensieri, sentimenti ed esperienze e possano imparare ad affrontare le situazioni difficili conseguenti alla riorganizzazione familiare, sviluppando un senso di speranza e ottimismo nei confronti del futuro.

## ***Canada***

In Canada l'elevato numero di famiglie che annualmente arriva alla separazione e il numero di figli coinvolti ha determinato un'attenzione crescente anche da parte delle istituzioni ai bisogni dei figli durante questo faticoso momento. Ne è derivato un vivo interesse ed una ricerca di programmi finalizzati a sostenere i minori durante e dopo la separazione dei genitori.

*Confidences* è un programma proposto a Montreal dal *Centre Jeunesse*; dal 1992 ad oggi sono stati effettuati oltre 100 gruppi. Il gruppo è inteso come luogo neutro di scambio di parole e di

aiuto con altri bambini che vivono la medesima situazione della separazione dei genitori. È altresì un luogo per prendersi il tempo per esprimere le diverse emozioni relative alla separazione e condividerle nel gruppo. I bambini sono considerati sufficientemente competenti, capaci di escogitare nuove strategie di *problem solving* attraverso varie attività, con l'aiuto dei conduttori sono invitati a trovare soluzioni alle loro difficoltà e a condividere con gli altri le loro buone idee. Il servizio si rivolge a tutti bambini di età compresa tra i 6 e i 14 anni i cui genitori sono separati.

### ***Australia***

Una riflessione particolare merita l'Australia, paese in cui le separazioni sono molto numerose, analogamente a USA e Canada. A differenza di altri paesi, l'Australia presenta però linee di politica familiare e progetti di intervento preventivo e riparativo a sostegno delle transazioni familiari diffusi in modo capillare sul territorio e facilmente accessibili. Gli interventi destinati alle famiglie sono andati crescendo negli ultimi anni, non solo tra gli studiosi ma anche a livello governativo. Tra i programmi previsti vi sono anche i gruppi di sostegno.

### ***Europa***

In Europa i principali programmi per i figli di genitori separati fanno parte degli interventi che vengono proposti dai centri di mediazione e dai consultori familiari.

Negli anni 90 il professor Fthenakis e il suo staff, basandosi sugli studi di Pedro Carrol svilupparono il modello *Child group international program*. Il programma, di carattere preventivo, è finalizzato ad aiutare i bambini ad affrontare in modo efficace la nuova situazione di vita dopo la separazione dei genitori. I destinatari sono bambini dai sette ai 12 anni.

Il programma è molto strutturato e gli incontri sono altrettanto ritualizzati. Tra le attività previste vi sono il gioco, il disegno, l'uso delle marionette, le discussioni, l'impostazione di un giornale in cui scrivere ciò che si impara.

L'ultimo incontro prevede l'organizzazione di una festa di saluto.

Per i genitori dei bambini sono previste in parallelo quattro serate genitori in cui almeno uno dei genitori, meglio se entrambi, deve essere presente.

Il programma è attualmente utilizzato in tutta la Germania nei consultori e nei servizi di mediazione familiare.

In Belgio esiste il servizio *Maison de la famille* che offre la risorsa del gruppo di parola per bambini e adolescenti che hanno genitori separati o divorziati.

In Francia *l'École des parentes e des éducateurs*, presente in varie città, offre tra i suoi servizi i gruppi di parola, nati dalla realtà francese di Lion e dalla psicologa clinica e ricercatrice Marie Simon.

L'accesso dei bambini ai gruppi avviene su richiesta diretta di uno dei genitori o su consiglio di assistenti sociali psicologi e psicoterapeuti che hanno in carico il bambino. Ogni anno vengono avviati due gruppi di 48 componenti l'uno, con un massimo di due figli per ogni famiglia. I bambini possono essere divisi a seconda dell'età in tre fasce.

Il percorso è di quattro incontri di due ore ciascuno con cadenza settimanale. L'iscrizione dei bambini è soggetta all'accordo e al consenso di entrambi i genitori, ai quali viene chiesto di partecipare anche all'incontro finale in cui i bambini restituiscono ai genitori quanto emerso dalla partecipazione dal lavoro di gruppo tramite una lettera collettiva di forte impatto emotivo sul gruppo di genitori. Alla fine del percorso si ha la possibilità anche di un colloquio di restituzione congiunto con i genitori.

È disponibile una ricerca condotta da Marie Simon sulle esperienze di Lion dalla quale risulta l'azione benefica della partecipazione al gruppo di parola nell'acquisizione di una migliore autostima dei bambini.

In Svizzera, a Ginevra, opera l'associazione no profit *Office protestant de consultations conjugales et familiales*, istituzione semiprivata finanziata dalla chiesa protestante e dalla città di Ginevra che propone gruppi di parola per bambini dai 4 ai 12 anni suddivisi in base all'età.

Nel Regno Unito c'è un'interessante panoramica di servizi a sostegno delle famiglie divise e i percorsi di gruppo per i figli di genitori separati sono una realtà consolidata. In Inghilterra negli ultimi anni vi è stato un crescente interesse relativamente al benessere dei bambini e al loro ruolo nella separazione e divorzio dei genitori. L'offerta di programmi destinati a supportare i figli varia e spazia dai gruppi di supporto fino ad arrivare ai siti interattivi e alle *help line*.

I programmi per figli mirano a favorire la comunicazione in famiglia con i genitori, per facilitare la comprensione delle informazioni corrette riguardo la situazione separativa.

Sono numerosi i progetti promossi per lo più da organismi non governativi come ad esempio le associazioni familiari di orientamento cattolico, i servizi di psicoterapia, i servizi per l'infanzia e quelli specifici per le famiglie divise e centri di mediazione familiare.

Anche la realtà scozzese presenta iniziative significative come il *Family Mediaton Scotland* che è un organismo di coordinamento per tutti i 14 servizi di mediazione familiare presenti in Scozia.

In Italia l'utilizzo del gruppo di parola per figli di genitori separati non ha ancora avuto una grande diffusione. Le esperienze realizzate fanno tutte riferimento al modello di Marie Simon, psicopatologa francese da anni formatrice di conduttori di gruppi di parola nel nostro paese, che da anni collabora con il Centro Bateson e l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Tutte le successive specifiche sui gruppi di parola fanno riferimento al modello francese di Marie Simon.

### **L'efficacia dei programmi**

Studi dimostrano che l'efficacia del dispositivo del gruppo di parola aumenta quando i gruppi hanno le seguenti caratteristiche:

- un massimo di 10 incontri per percorso,
- una durata ideale di 60-75 minuti per incontro,
- una dimensione media del gruppo di 5-6 partecipanti,
- un training di preparazione e formazione per i conduttori del gruppo.

I bambini beneficiano maggiormente dell'intervento quando la loro età è compresa tra i 9 e i 12 anni e quando la loro partecipazione avviene entro i primi 30 mesi dopo la separazione dei genitori.

In particolare si riporta un miglioramento nell'ambito della percezione del divorzio, che diviene più positiva, nell'ambito scolastico, nella relazione con i genitori e – più in generale – nell'autostima del bambino o adolescente e nella percezione di sé come soggetto competente. Di conseguenza si segnala anche una diminuzione del livello di depressione, di ansia, degli atteggiamenti negativi su di sé e rispetto al divorzio, del senso di colpa, dell'isolamento.

## **Il gruppo di parola nella formulazione teorica e pratica di Marie Simon**

I percorsi dei gruppi sono indirizzati a bambini e ragazzi che stanno vivendo o hanno vissuto la separazione dei loro genitori. In casi eccezionali alcuni programmi prevedono specifici criteri di non ammissione al gruppo, come ad esempio l'assenza di convivenza tra genitori.

La durata del percorso è di regola breve, infatti in media sono previsti dai 4 ai 10 incontri settimanali, il numero dei partecipanti varia da 4 a massimo 10 bambini, la cui fascia d'età è compresa tra i 5 e i 16 anni. I gruppi di bambini sono eterogenei per quanto riguarda non solo l'età, il genere e le diverse situazioni familiari. Questa eterogeneità non può che essere una ricchezza per i bambini, proprio perché offre la possibilità di trarre beneficio ed informazioni utili dalle diverse esperienze dei compagni.

Considerando la durata dei programmi si può essere senz'altro affermare che non si tratta di interventi terapeutici, l'approccio è quello di *to care*, prendersi cura, non di *to cure*, curare. Senza dubbio, però, il percorso di gruppo, di tipo educativo e socio-educativo, finisce per avere effetti terapeutici sui partecipanti.

Il percorso di gruppo si iscrive in una prospettiva di prevenzione primaria per quanto riguarda, ad esempio, i problemi di comportamento e le difficoltà scolastiche. In una visione globale si può parlare anche di *empowerment*, nel senso di sostenere le competenze della famiglia divisa e di promozione del benessere dei membri familiari.

Gli obiettivi che ispirano questi programmi di sostegno sono molteplici: incoraggiare la formazione di un clima di gruppo che sia d'aiuto per il singolo partecipante, facilitare l'identificazione e l'espressione di sentimenti ed emozioni, sviluppare una maggiore fiducia in se stessi, chiarire dubbi e sfatare i pregiudizi, raggiungendo così una visione più realistica del divorzio, attivare la capacità di *problem solving*, favorita dalla condivisione di informazioni e dalle strategie, ed aumentare la percezione positiva di sé e della famiglia.

Quelli appena citati possono essere considerati gli obiettivi specifici ma il focus dell'intervento rimane il benessere familiare. Le attività proposte mirano anche alla condivisione comune delle possibili soluzioni per affrontare i momenti difficili durante la separazione dei genitori. Ciò favorisce un sentimento di competenza nei partecipanti al gruppo.

Il gruppo di parola appare una risorsa idonea in cui i figli di famiglie divise possono *mettere parole sul dolore*, per utilizzare una formula cara a Françoise Dolto, e intraprendere un lavoro di

ricerca di senso rispetto a quanto accaduto, dando così una prospettiva storica alla vicenda e prefigurando nuovi possibili scenari di vita sotto due tetti.

Nel gruppo di parola ogni soggetto contribuisce a realizzare una parte della storia del gruppo; il bambino, grazie alla partecipazione al gruppo di parola e al miglioramento della propria autostima, può ritornare ad essere un soggetto attivo con i genitori, può prendere le distanze dal conflitto ed avere una nuova consapevolezza dei suoi bisogni e delle sue domande; attraverso la parola ogni figlio può mettere delle parole sui suoi mali, o – usando l'espressione francese di Marie Simon – *il peut mettre de mots sur les maux*.

La partecipazione ad un gruppo di parola non modifica magicamente il contesto quotidiano dei bambini ma offre un'occasione per accedere ai sentimenti e nominare le difficoltà di tutti i giorni affinché i partecipanti, forti del gruppo, reperiscano soluzioni vivibili e allarghino o riaprano la comunicazione con i genitori.

Il gruppo di parola ha l'obiettivo di aiutare i bambini ad avere maggiore chiarezza rispetto a quanto sta succedendo in famiglia, a trovare strategie relazionali inedite e alleggerire le tensioni che vivono relativamente alla transizione familiare che stanno vivendo.

### ***Finalità e obiettivi del gruppo di parola***

*“Iscrivere vostro figlio ad un Gruppo di Parola è una opportunità per lui di vivere meglio le trasformazioni familiari che state attraversando”* (Marie Simon) recita il volantino di presentazione dell'attività o viene comunicato ai genitori interessati che partecipano agli incontri informativi di promozione.

Con questo proclama iniziale si invitano i genitori, pur divisi, e a volte ancora in aperto conflitto, a prendere un'unica iniziativa congiunta, firmando la scheda di iscrizione e sostenendo il pagamento per far partecipare i loro figli ai quattro incontri programmati da questo percorso.

Le finalità dell'intervento mirano a fornire ai bambini e ai loro genitori competenze utili per facilitare la comunicazione e la risoluzione dei problemi connessi alla separazione o al divorzio, offrire un ambiente sicuro in cui poter parlare dei loro pensieri, sentimenti, dubbi, dove raccontare le loro esperienze e imparare ad affrontare le situazioni difficili a seguito della riorganizzazione familiare, per evitare i rischi di stigmatizzazione.

Il gruppo di parola non ha finalità terapeutiche nel senso stretto, nel senso che non presuppone uno stato di malattia dei figli e la relativa necessità di un cambiamento ma certamente tiene conto della sofferenza vissuta. Non ha finalità terapeutiche ma ha sicuramente effetti terapeutici sui partecipanti e sui familiari. Come vedremo meglio in seguito si tratta di un intervento socio-educativo per i bambini e con riflessi educativi anche sui genitori e su tutti i componenti del gruppo familiare.

### ***Strutturazione del gruppo di parola***

Di solito un gruppo di parola comprende non più di 8-10 partecipanti tra i 6-12 anni, in cui i cui genitori sono separati di fatto, ovvero un gruppo non troppo numeroso affinché il dialogo non risulti né troppo personale né troppo dispersivo.

Ognuno dei quattro incontri a cadenza settimanale, effettuato sempre nello stesso giorno, dura due ore.

L'organizzazione del percorso prevede tre incontri dedicati solo ai figli e un quarto incontro in cui, alla fine, sono attesi i genitori. A differenza di altri gruppi, in cui è dominante l'apprendimento o la terapia, il gruppo di parola è breve e a finalità circoscritte: ciò che ci si auspica è la messa in movimento di un circolo virtuoso nello scambio relazionale con genitori, l'avvio di un processo innovativo a seguito dell'evento gruppo.

Ogni appuntamento di gruppo è scandito da momenti rituali e prevede un momento preliminare in cui si accolgono i partecipanti accompagnati dai loro parenti, un momento di esordio iniziale, la proposta di attività, un momento dedicato alla merenda e infine un secondo momento di attività, cui segue il congedo.

Per le coppie genitoriali che lo desiderano è offerto un ulteriore incontro focalizzato individualmente sul figlio. L'esperienza ha dimostrato che sempre, e molto volentieri, i genitori partecipano all'incontro individuale finale come conseguenza naturale dell'autorizzazione a partecipare.

### ***L'oggetto comune del gruppo***

La separazione dei genitori, esplicitato dapprima nella brochure e ricordato con i partecipanti all'inizio di ogni incontro, è l'oggetto comune. Sappiamo infatti che laddove c'è una particolare somiglianza di bisogni, dei problemi psicologici o sociali, tre membri di un gruppo si creerà un forte senso di appartenenza e più facilmente si svilupperà un sentimento dell'*noi* e una condivisione del motivo che tiene insieme il gruppo (Martin 1968).

Vivere un'esperienza di legame positivo con un gruppo di pari che hanno vissuto la stessa vicissitudine, poterla condividere, scoprire di non essere soli ma avere dei compagni di viaggio in cui ci si può affidare, anche grazie alla presenza di un adulto, avvia un processo di ricostruzione della fiducia nella possibilità di restare uniti al di là del conflitto.

### ***Le tematiche del lavoro***

Ogni incontro di gruppo permette di affrontare tematiche diverse, quali ad esempio gli attori della separazione, il conflitto, la "scena madre" (ovvero la comunicazione della separazione), la relazione con il genitore non coabitante, i nuovi compagni dei genitori, i nuovi fratelli, il potere dei figli nelle decisioni familiari, eccetera.

Questi argomenti, non rigidamente stabiliti a priori, prendono voce attraverso le parole dei bambini, la lettura delle pagine di un libro, o sono espressi attraverso il disegno, la scrittura individuale o di gruppo, la drammatizzazione o la visione e il commento di immagini e di filmati.

Lo scambio verbale nel gruppo permette non solo di ricordare eventi o emozioni del passato ma di soffermarsi sull'oggi e di prefigurare situazioni future.

### ***Gli attrezzi del mestiere***

Le questioni sopra indicate vengono trattate nel corso dei quattro incontri in modo flessibile attraverso diversi strumenti a disposizione del conduttore accuratamente preparati.

Come già detto la *parola* è la risorsa principale a cui si affiancano il disegno, il collage, i cartelloni, i libri illustrati, i giochi di ruolo eccetera. Uno strumento sempre presente sono le *emoticon*, ossia facce che esprimono un sentimento facilmente riconoscibile nelle loro espressioni. Questo strumento, in cui ogni bambino sceglie un'immagine che rappresenta il suo stato d'animo, offre la possibilità di individuare e mettere un nome alla moltitudine di emozioni che attraversano il soggetto nella fase del divorzio.

Per aiutare i partecipanti alla storicizzazione dell'evento e prefigurare i possibili svolgimenti futuri si usa il **cartellone delle due case**: uno strumento costruito con il gruppo che illustra graficamente le fasi del processo di separazione, introduce la dimensione temporale del percorso separativo mettendone in scena i molteplici attori. La funzione di questo strumento è quella di aiutare i partecipanti a ricostruire il passato a prefigurare il futuro, dando temporalità ai fatti.

La scrittura e la decorazione di **una lettera congiunta indirizzata al gruppo dei genitori** rappresenta l'obiettivo del terzo e del quarto incontro.

Siccome non tutti i contenuti che affiorano nel cuore e nella mente dei partecipanti possono essere espressi alla totalità del gruppo, il conduttore mette a disposizione una scatola dei segreti alla quale chi lo desidera può consegnare un messaggio anonimo.

La redazione di un **breve messaggio** da parte di ciascun adulto è uno strumento utilizzato nel lavoro con i genitori a seguito della lettura della lettera, affinché ciascuno possa rivolgere al gruppo dei figli un pensiero.

Per riassumere, i punti di forza del gruppo di parola sono: mettere parola sull'evento drammatico della separazione appena affinché non diventi tragedia, avviare un percorso di senso degli eventi far intravedere che alla sofferenza si può far fronte utilizzando il discorso, fare esperienza di legami fiduciosi con altri soggetti coinvolti, riacquistare la speranza nella possibilità e nella capacità di fronteggiare gli eventi quotidiani.

### ***Le fasi degli incontri***

#### Accoglienza e prime attività

In questa fase i bambini sono seduti sui cuscini disposti in circolo insieme ai conduttori e si esplorano le motivazioni dell'essere lì quel giorno, condividono le regole di funzionamento del gruppo, si esprime il proprio stato d'animo rispetto all'evento separazione e si comincia a

prefigurare la propria collocazione all'interno del processo della separazione, del divorzio o della ricomposizione familiare dei genitori.

#### La pausa per la merenda

È il momento di scambio libero in cui la conversazione può spaziare liberamente su diversi temi relativi alla vita quotidiana.

#### Ripresa delle attività

Nella seconda parte dell'incontro il conduttore propone nuove attività al gruppo, che terminano spesso con la lettura di un libro o con un disegno.

#### Chiusura dell'incontro

Il conduttore saluta i partecipanti e dando le consegne per l'incontro successivo. Nel quarto incontro la chiusura comprende i momenti di congedo del conduttore dal gruppo di bambini e dal gruppo allargato genitori-figli.

#### ***Come si arriva al gruppo di parola***

Riguardo alle modalità di accesso ai gruppi di parola, i genitori vengono informati dell'esistenza di tale risorsa dai differenti canali pubblicitari proposti dai vari professionisti che incontrano nel loro cammino, da conoscenti e dai servizi.

In particolare i consultori familiari e i servizi psico-sociali rappresentano la fonte di invio maggiore (57%), seguita dagli psicologi (18%), dalla stampa, dai media e dalla diffusione di una brochure pubblicitaria (15%). Presente, ma meno diffuso, è l'invio da parte dei legali (4%), da altre figure professionali (5%) e tramite ex-utenti (1% dei casi).

#### ***La confidenzialità***

Dal momento della raccolta delle iscrizioni, all'incontro preliminare con il gruppo dei genitori fino agli incontri finali con le singole coppie di genitori, i conduttori hanno sempre presente la

loro funzione delicata di protezione delle regole di funzionamento del gruppo, la confidenzialità in primo luogo ma anche del loro essere per i bambini occasione e veicolo di possibile continuità-contiguità con entrambi i genitori e le loro stirpi.

La confidenzialità, come abbiamo detto è una regola basilare per il funzionamento del gruppo. Durante il primo incontro i conduttori devono trasmettere questa caratteristica fondamentale ai partecipanti con una frase del tipo: “tutto quello che viene detto all’interno del gruppo rimane segreto. Qui si è liberi di dire quello che si pensa veramente di esprimere quello che si vuole perché da questa stanza, da parte nostra non esce niente, voi potete parlare con chi vuole, raccontare a papà e mamma quello che volete, non raccontare, raccontare alcune cose, alcune cose non dirle. Da parte nostra quello che ci dite qui dentro rimane tra di noi”.

### ***La dinamica di gruppo***

È importante sottolineare come il gruppo, con le nuove relazioni al suo interno, può offrire accettazione e appoggio, infondere speranza per permettere l’esperienza di universalità e di apprendimento di nuove soluzioni.

Una significativa funzione del gruppo sperimentata nella conduzione dei gruppi di parola è infatti quella dell’ampliamento dello sguardo dell’esperienza vissuta e del suo significato. Spesso avviene che i bambini assegnino a ciò che vivono o hanno vissuto sentimenti molto diversi e persino opposti offrendo così la possibilità ai partecipanti di accedere anche ad un altro livello di comprensione, accettazione ed elaborazione dell’esperienza personale. Tale funzione di rispecchiamento, per cui il singolo, attraverso l’osservazione dell’altro comprende qualcosa che gli appartiene, è amplificata dalla dinamica di gruppo, che permette più facilmente l’accesso ad un diverso livello di comprensione del proprio ambiente e delle proprie risorse.

Ciò avviene anche per i momenti di silenzio dei bambini, che possono avere numerosi significati. I silenzi nei gruppi di parola quasi mai rappresentano una mancata partecipazione si configurano come spazi di attivazione di un pensiero nuovo sulla propria condizione, attivati dall’ascolto e dell’osservazione dei pari (Simone 2007). Nella maggior parte dei casi i bambini silenziosi, se rispettati nei loro tempi e nelle risorse che possono dispiegare, trovano il coraggio, la fiducia e il desiderio di esprimersi.

### ***La partecipazione del singolo al gruppo***

In linea generale si può dire che ciascuno arriva con le risorse proprie di cui dispone in quel suo momento storico ma, fin dal primo incontro, si arricchisce e si alimenta nel confronto e nello scambio con gli altri.

I temi che i bambini portano nel gruppo, attraverso le loro parole ed espressioni, sono numerosi: i desideri, i sentimenti, i malesseri, le paure, l'amore, la vergogna, le case separate, la quotidianità suddivisa tra papà e mamma, i nuovi compagni, i nuovi fratelli, l'assenza, la solitudine, l'essere presi e divisi in due, la colpa, il conflitto, la rabbia e ricordi di infanzia che emergono nella maggior parte dei casi già durante il primo incontro.

Contrariamente a ciò che comunemente si crede, c'è un'elevata competenza dei bambini intorno a ciò che avviene prima durante e dopo la separazione. Inoltre i bambini mostrano un livello elevato di conoscenza e di riconoscimento dei sentimenti e delle emozioni collegate ad un evento traumatico come quello della separazione dei genitori e questa loro competenza e conoscenza è tanto più vera quanto più i genitori riescono a ricreare dentro di loro uno spazio e uno sguardo sui figli che permetta loro di comunicare con gesti e parole.

### ***La relazione tra genitori, figli e conduttori***

I genitori sono presenti nel dispositivo del gruppo di parola come gruppo di sostegno per i propri figli. Tanto più c'è partecipazione, consapevoli delle esperienze che hanno scelto per i propri figli, tanto più è arricchente per i bambini la loro partecipazione al gruppo. Questo è uno degli elementi che fonda quella cornice sufficientemente sicura che permette la buona riuscita dell'esperienza del gruppo.

Le conduttrici nominano i genitori già all'inizio del primo incontro, quando spiegano ai bambini cosa avverrà l'ultimo incontro, alla presenza dei genitori.

In seguito, con esplicitazione della regola della confidenzialità, che stringe un patto tra le conduttrici e i bambini che compongono il gruppo e i genitori, che rimangono fuori dal gruppo. Spesso alcuni bambini riescono a portare "fuori dal gruppo" qualcosa che si è sperimentato nel gruppo e ciò che verrà fuori sarà a sua volta riportato nel gruppo la volta successiva, come un volano che amplia sempre di più la portata del tiro.

La presenza dei genitori all'ultimo incontro è un altro momento importante dell'esperienza del gruppo: è il momento di scambio tra il gruppo dei bambini e il gruppo dei genitori, all'interno del tempo e dello spazio dei bambini. Le conduttrici dicono ai genitori che sono ospiti nella stanza dei bambini, che hanno il compito di ascoltare quello che i bambini hanno scelto di dire loro. Ciò è possibile grazie al patto stretto al momento delle iscrizioni quando anche ai genitori si esplicitano le regole per la partecipazione.

La lettura della lettera provoca forti emozioni nei genitori. Non sanno chi ha scritto cosa, anche se spesso sono in grado di individuare i messaggi dei propri figli dal linguaggio o da alcuni riferimenti molto personali, e di frequente rimangono stupiti dalle capacità e competenze che scoprono nei figli e anche dalla loro sofferenza.

Questo è il momento in cui viene richiesto ai genitori di implicarsi su questioni che possono risultare ancora molto dolorose e faticose. Tale implicazione, in particolare lo scambio attraverso i messaggi scritti, è facilitata dalla modalità richiesta dalle conduttrici di rivolgersi a tutto il gruppo dei bambini e non solo ai propri figli. Ciò funziona come cornice sicura per i bambini e, al tempo stesso, la dimensione del gruppo funziona come membrana protettiva anche per i genitori.

La parte conclusiva dell'ultimo incontro è anche il momento finale del gruppo ed il momento di passaggio di consegna dei figli dai conduttori ai genitori. Nel modello del gruppo di parola la partecipazione al gruppo non è un punto di arrivo ma un punto di partenza che può schiudere una nuova elaborazione del tema della separazione attraverso parole meno segrete e meno colpevoli tra i bambini e i loro genitori.

### ***I contenuti della lettera ai genitori***

La lettera condensa i sentimenti dei partecipanti, le emozioni, i malesseri, le domande sulle tante questioni che riempiono la testa dei figli di genitori separati.

Scrivere la lettera permette insieme alle altre attività che vengono proposte durante il percorso dei quattro incontri di svuotare la testa dalle paure ed ai sensi di colpa di fare spazio dentro di sé, di poter ascoltare le storie dei compagni del gruppo, confrontarsi con le loro esperienze, accogliere strategie diverse praticate nella vita di tutti i giorni in modo da poter vivere con minor drammaticità la separazione dei genitori.

La lettera è un invito al gruppo a riflettere su quanto sta succedendo, non tanto per cambiare la realtà ma per poter convivere con essa in modo più realistico e forse anche meno doloroso.

Lavorare tutti insieme è certamente un aspetto significativo che dà forza alla possibilità di espressione. Questo lavoro diventa possibile perché il gruppo, tenuto insieme dalla presenza di un professionista esperto, sperimenta l'affidabilità nei confronti dell'adulto esterno, neutro rispetto ai diversi attori della separazione e vive l'accoglienza e la disponibilità reciproca nei confronti di tutte le parole possibili.

Sappiamo che lo stare insieme e condividere con altri le proprie esperienze, laddove le situazioni sono simili, aiuta a non sentirsi soli e isolati e attenua un po' la drammaticità dell'evento.

Le lettere vengono scritte direttamente dai bambini su un cartellone su invito del conduttore. I bambini sono invitati a ripensare a quanto desiderano far sapere ai loro genitori, siano essi pensieri, sentimenti, domande, fantasie, osservazioni e tutto ciò che non hanno mai avuto modo di esprimere. Sono sollecitati a guardarsi attorno, a rileggere le frasi scritte sui cartelloni appesi sui muri della stanza, a riguardare i loro disegni, i collage e tutto quello che è stato prodotto durante gli incontri precedenti.

I temi ricorrenti nelle lettere sono:

- L'affetto e il voler bene: tema di fondo che appare in quasi tutte le lettere dei bambini.
- Il disagio emotivo per la separazione: le lettere esprimono in modo molto esplicito e diretto il grande disagio emotivo per la separazione dei genitori.
- La tristezza e la rabbia: sentimenti forti di tutti bambini, che si mescolano con altri stati d'animo simili, quale lo stare male, il sentirsi depressi, il pianto, l'essere sofferenti, adirati, soli.
- L'informazione: subito dopo la tristezza e la paura i figli scrivono del loro bisogno di essere informati. I bambini con molta naturalezza dicono di cosa hanno bisogno e chiedono ai loro genitori di parlare direttamente e di spiegare cosa sta succedendo, di avere una comunicazione chiara su cosa sta cambiando.
- Il posto dei bambini nella separazione dei genitori: nella maggior parte delle lettere i bambini parlano soprattutto del loro bisogno di rimanere nella posizione di figli all'interno delle dinamiche relazionali; fanno sapere quanto sia difficile e doloroso essere presi in mezzo nei conflitti dei genitori. In questa posizione scomoda e rischiosa si alimentano tanti sentimenti che riguardano il tema della colpa e della responsabilità rispetto a quanto sta succedendo.

- I litigi dei genitori: un tema che risalta in quasi tutte le lettere riguarda il conflitto dei genitori. Nelle parole scritte è ricorrente il desiderio che il conflitto finisca o quanto meno diminuisca.
- I nuovi compagni: sono spesso nominati nelle lettere; per alcuni si tratta di una presenza ormai concreta nella vita di uno o di entrambi i genitori, per altri ancora sono una possibilità che scoprono nel gruppo ma che non sembra essere imminente.
- La fantasia di riconciliazione: in tante lettere ricorre la fantasia che i bambini relativamente alla riconciliazione dei genitori.
- Aspetti positivi della separazione e strategie per la vita quotidiana: a volte i bambini parlano degli aspetti positivi della separazione, i doppi festeggiamenti, i doppi compleanni, e della felicità ritrovata.

La lettera è uno strumento eccezionale per i bambini, una grande possibilità di esprimere quanto pensano, di dare nome alle loro emozioni rispetto alla separazione di mamma e papà e essere autorizzati a manifestare i sentimenti di dolore e di tristezza.

### ***I messaggi nella scatola dei segreti***

Come già illustrato, i bambini possono esprimere i sentimenti, le emozioni, i dubbi, le preoccupazioni ai quali non riescono a dar parola scrivendo un messaggio e mettendolo all'interno della scatola dei segreti.

Le tematiche più diffuse nei messaggi sono:

- l'affetto filiale,
- la fantasia di riconciliazione,
- il nuovo assetto familiare,
- rabbia e confusione, tristezza e paura,
- richiesta di accesso ad entrambi i genitori e alle due stirpi,
- senso di colpa,
- il posto del bambino nella separazione.

## ***I messaggi dei genitori ai figli***

Come abbiamo visto, i genitori sono chiamati a rispondere alla Lettera dei bambini, e a partecipare attivamente all'ultimo incontro del gruppo, mediante la stesura di messaggi che poi vengono letti a tutto il gruppo.

Le tematiche più ricorrenti sono:

- affetto genitoriale,
- rassicurazione della continuità genitoriale,
- le due case,
- la possibilità di un futuro migliore,
- scagionare dalla colpa,
- assunzione della responsabilità genitoriale per la decisione della separazione,
- sollecitazione al dialogo con i genitori,
- consapevolezza della sofferenza,
- consapevolezza della confusione del figlio.

È da notare come i genitori, pur in un tempo breve, si sintonizzano con lo stile di lavoro del gruppo di parola spostandosi da una posizione autocentrata o esclusivamente focalizzata sulla propria vicenda, per collaborare agli obiettivi del gruppo che riguardano tutti i partecipanti.

### ***Box - Esempio di lettera ai genitori pagina (Costanza Marzotto, I gruppi di parola per i figli di genitori separati, pag. 106)***

*Cari genitori volevamo dirvi che quando succedono le cose bisogna avvisarci se no ci fate preoccupare. Avere due case è difficile perché bisogna preparare le cose da portare nell'altra casa e non dimenticarti di nulla. È bello perché ci sono doppi festeggiamenti per le nostre feste i nostri compleanni e cenoni punti. I genitori devono discutere non litigare e se lo fanno devono evitare di farlo davanti ai bambini e che ci possiamo rimanere male. Non fateci sentire in colpa, non fateci arrabbiare, isolare, sentirci soli. È bello stare tutti insieme, vorremmo poter chiamare i genitori appena ne sentiamo la mancanza o mandare messaggi, che noia senza il nostro papà, senza la mamma, perché non possiamo decidere che i genitori non litighino? Vederli tutti e due nello stesso momento, quando si vuole? È difficile accettare certi comportamenti, è difficile*

*accettare nuove persone nella famiglia, anche se sono simpatiche, vogliamo poter vedere tutti i parenti di tutte e due le parti, così come i nonni, i cugini e atro. Ciao, ciao, vi vogliamo bene.*

***Box - Esempio di messaggi dei genitori ai bambini (Costanza Marzotto, I gruppi di parola per i figli di genitori separati, pag. 110)***

*Cari bambini il desiderio di noi genitori è di trasmettervi il nostro amore. A volte purtroppo le difficoltà di comunicare tra mamma e papà sembrano annullare tutto quello che facciamo per voi, ci vuole impegno e tempo ma riusciremo a rendervi sereni di nuovo. Spesso anche noi adulti ci dimentichiamo di essere cresciuti e torniamo ad essere dei bambini litigando, tenendo il muso e facendo del male anche a chi amiamo tanto. Io rispetto l'altro genitore anche se non viviamo insieme siete liberi di esprimere liberamente le vostre opinioni senza il timore di offendere. Avete ragione, quindi è stato giusto esprimere queste opinioni. Tante volte noi dovremmo pensare come voi, speriamo di riuscirci. Vorrei potervi dire che i vostri desideri si realizzeranno tutti quanti come nelle favole che finiscono sempre con e vissero felici e contenti. Ma qui lo scrittore non è uno solo e non può decidere da solo come far finire la storia. I bambini sono capaci di cose che gli adulti hanno dimenticato davvero: a voi sembrerà così facile poter vivere tutti insieme ma per noi non è così. Sono certa però che tutti quanti stiamo facendo del nostro meglio per andare verso un futuro migliore qualunque esso sia. Ci sono tante storie con il finale a sorpresa. Dateci un po' di fiducia e state certi che in tutto questo non avete nessuna colpa, proprio nessuna. Vi vogliamo davvero bene, vorremmo davvero vedervi felici e potervi dare un buon esempio. Se non dovessimo riuscirci provate a imparare dai nostri. Vi abbraccio tutti. Voi avete espresso i vostri desideri liberamente, con sincerità, tutti i bimbi di separati desidererebbero vedere genitori uniti ma la realtà della vita è anche questa. La cosa importante è volervi bene veramente, crescervi cercando di fare ancora di più rispetto ai genitori che vivono una vita insieme per aiutarvi a superare questa realtà. Non siete comunque gli unici a trovarvi in questa situazione che oggi è la normalità.*

## ***Il conduttore***

Quasi tutti coloro che divengono conduttori di gruppi di parola sono anche mediatori familiari ovvero hanno seguito un processo formativo su i temi della coppia, della separazione, del divorzio e del posto dei figli nella separazione.

A questa formazione si aggiunge un segmento formativo specifico con la professoressa e ricercatrice Marie Simon, allo scopo di focalizzare l'attenzione sui figli e sui loro bisogni e sulla dinamica di gruppo.

La supervisione individuale e la revisione della pratica gruppo di pari sono due dimensioni ineliminabili per svolgere correttamente questo lavoro.

Parallelamente risulta estremamente produttivo poter disporre di un confronto operativo con un gruppo di colleghi con i quali riflettere e scegliere insieme gli strumenti più opportuni per ogni fase del processo di ogni singolo gruppo.

## ***Uno o due conduttori***

È possibile condurre il gruppo da soli oppure in coppia. La biconduzione presenta sicuramente numerosi vantaggi, come ad esempio la possibilità di testimoniare nel *qui ed ora* del gruppo il dialogo tra due adulti che si fidano e si rispettano tra di loro pur nella diversità, e che possono accogliere con maggior attenzione i bisogni dei partecipanti.

Il modello di biconduzione prevede che lo scambio dai conduttori sia continuo, non predefinito e che non ci siano ruoli subalterni. Analogamente a quanto avviene nella mediazione con due mediatori, la presenza di due adulti in comunicazione fluida tra loro può avere il significato di far sperimentare ai bambini uno stile di coppia funzionale e tollerante delle differenze reciproche. Essere in due nella stanza permette di accogliere un più elevato numero di bambini, fino a nove, e al tempo stesso di dedicare un'attenzione specifica maggiore

Le esperienze di mono conduzione si sono rivelate altrettanto efficaci. In esse è stata evidenziata maggiormente la posizione di riferimento dell'adulto di fiducia, ovvero nel corso di soli quattro incontri, sembra più facile per i partecipanti fare riferimento ad un unico adulto presente. In questo scambio dal singolo bambino al gruppo, dal gruppo al conduttore adulto e viceversa è possibile fare un'esperienza di legame significativo, coglierne con tutta l'energia disponibile il

trasferimento di bisogni, desideri e paure attese dentro il contenitore assai significativo del gruppo di parola.

Per quanto riguarda gli interventi del conduttore questi si muovono su diversi assi: accoglienza e comprensione, informazione, riformulazione, generalizzazione (ma mai banalizzazione), rassicurazione, sostegno e aiuto all'espressione, attraverso domande e proposte che interrogano tutto il gruppo dei bambini.

## **Un'altra possibilità di intervento: il counseling educativo per i bambini**

### **Introduzione**

L'ipotesi di un counseling educativo per i bambini che vivono l'esperienza della separazione può risultare importante soprattutto per quei soggetti che hanno poche occasioni per confrontarsi o condividere le loro rispettive sofferenze.

Solitamente molti bambini giungono alla consapevolezza del problema solo quando uno dei genitori lascia la casa familiare per andare a vivere altrove e per molti bambini diventa difficile parlare della separazione dei genitori.

L'esperienza del counseling potrebbe essere, soprattutto per i bambini che tendono a interiorizzare, un'occasione importante per elaborare la separazione genitoriale.

In genere i bambini traggono beneficio dagli incontri in quanto possono esprimere le proprie emozioni e paure che spesso rimangono bloccate creando disagio emotivo. Lo scopo principale del counseling è quello di aiutare i bambini a verbalizzare la sofferenza che, se non espressa può diventare un peso troppo grande è sempre più difficile da reggere. Inoltre, in questo particolare setting, il bambino può imparare modalità più creative e più efficaci per proteggersi e affrontare questa sofferenza specifica.

### **Il programma di counseling e la strutturazione degli incontri**

Si può prevedere un programma indicativo di 10 incontri per bambini e adolescenti che vivono l'esperienza della separazione da poco tempo, secondo uno schema generale flessibile che consenta al professionista di raggiungere strategie e idee personali.

1. I contenuti e gli obiettivi fondamentali del percorso di counseling possono essere così identificati: creare una relazione di fiducia con il bambino necessaria per poter affrontare un argomento tanto personale quanto coinvolgente come la separazione dei genitori;
2. aiutare il bambino ad adattarsi alla nuova realtà;
3. aiutare il bambino a trovare nuove strategie di adattamento verso il problema;
4. migliorare le abilità di *coping*.

In linea di massima si può prevedere la seguente strutturazione degli incontri.

### Primo incontro

Realizzare un rapporto di fiducia e collaborazione con il bambino e con l'adolescente; fornire le informazioni sugli incontri; iniziare a raccogliere notizie sulle situazioni emotive vissute dal soggetto, creando un clima sereno di fiducia tra il consulente e il bambino.

È consigliabile iniziare con conversazioni che mettano a proprio agio il bambino consentendo l'esplorazione della stanza e dei materiali e giochi presenti in essa.

Fin dal primo momento è essenziale spiegare lo scopo degli incontri è l'importanza di una partecipazione attiva del bambino per affrontare le situazioni di eventuale disagio che egli sta vivendo nella separazione dei genitori.

Particolare rilevanza andrà data a ciò che sente il bambino in determinate circostanze e al suo punto di vista. Un ulteriore aspetto non trascurabile riguarda la rassicurazione che va data al bambino rispetto alla riservatezza delle informazioni e sensazioni che egli fornisce.

Infine, bisogna fare attenzione al racconto del bambino riguardo ad attività piacevoli e divertenti e porre domande che lo aiutino a esprimersi senza metterlo in difficoltà.

### Secondo incontro

Riformulare le finalità del problema. Il bambino va ad identificare i diversi tipi di emozioni e a distinguere le emozioni di benessere da quelle che gli creano disagio.

Spiegare che i vari tipi di emozioni sono naturali in ogni individuo e rassicurare e tranquillizzare il bambino per la costruzione di un rapporto di fiducia e collaborazione.

Uno degli scopi degli incontri è quello di imparare a fronteggiare situazioni difficili anche attraverso strategie di coping. A questo proposito è importante far notare al bambino che le emozioni che si possono provare sono tante e variano da persona a persona e che non si possono eliminare del tutto anche certe emozioni che ci fanno star male ma che possiamo imparare a riconoscerle e a farvi fronte attraverso strategie che nel corso degli incontri possono essere realizzate insieme all'esperto.

### Terzo incontro

Descrivere la separazione e il divorzio come un evento possibile nella vita di un individuo e molto significativo a livello emotivo. Far riflettere il bambino sulle varie separazioni: dagli amici, dagli animali, da un parente che non c'è più, che possono avvenire o sono già avvenute nella sua esistenza. È importante aiutare il bambino ad esprimere che prova verso le separazioni in generale e in modo particolare verso quella genitoriale.

#### Quarto incontro

Rassicurare il bambino sulle varie reazioni che ha provato alla notizia della separazione dei genitori. Dare suggerimenti sul modo di fronteggiare la rabbia, l'ansia, e l'amarezza.

#### Quinto incontro

Invitare il bambino a esprimere quello che ha provato durante la settimana e se ci sono state situazioni familiari che lo hanno reso tranquillo o agitato. Aiutare il bambino a riconoscere il suo dialogo interno: pensieri, aspettative, emozioni, sentimenti, sensazioni rispetto alla separazione dei genitori.

#### Sesto incontro

In questo incontro diventa fondamentale per il bambino conoscere e comprendere la nuova situazione familiare focalizzando l'attenzione sulle abilità e capacità necessarie per comunicare con i genitori mettendo, in luce le difficoltà e i punti di forza.

#### Settimo incontro

Invitare il bambino a riflettere sulle persone alle quali lui può riferirsi in caso di necessità. Ripercorrere insieme le situazioni della separazione che sono state per lui particolarmente pesanti, facendo leva sui punti di forza e le capacità di affrontare le situazioni difficili.

#### Ottavo incontro

A aiutare il bambino a trovare alcune strategie di fronteggiamento della tensione emotiva dovuta ai momenti difficili. Sostenere il bambino nel pensare in modo positivo attraverso tecniche immaginative.

#### Nono incontro

Fare pratica delle abilità di fronteggiamento delle tecniche immaginative. Durante questo incontro è utile parlare col bambino di una situazione particolarmente stressante rispetto alla separazione e trovare con lui una tecnica efficace per fronteggiare il problema. Nei bambini più piccoli può essere utile ricorrere a un eroe preferito della tv, dei fumetti o del cinema. Questo personaggio può essere in seguito utilizzato per creare una favola dove il protagonista è il bambino che, affiancato dal suo eroe affronta, con successo la situazione che gli crea disagio. Un'altra tecnica immaginativa può essere quella di provare a raccontare una situazione o evento che ha portato benessere e serenità. Tale situazione positiva può essere utilizzata per fronteggiare e superare una situazione ansiogena.

In genere il ricorso all'immaginazione è ben accettato dal bambino in quanto permette di utilizzare la fantasia per raggiungere calma e tranquillità.

#### Decimo incontro

Riesaminare il percorso svolto. Preparare il bambino alla conclusione del programma. L'ultimo incontro ha lo scopo di valutare l'esperienza degli incontri con l'esperto. Il messaggio che dovrebbe passare è che della separazione se ne può parlare, che non è vantaggioso per nessuno far finta di niente e sottovalutare il proprio disagio emotivo. Del resto uno degli scopi dell'intervento non consiste nel cercare di rimuovere ogni ansia verso la separazione ma di imparare delle abilità di fronteggiamento.

#### **La consulenza ai genitori**

Il coinvolgimento dei genitori al programma di intervento con il bambino è necessario in quanto è la prima base per la costruzione di un rapporto positivo e di fiducia necessario al buon funzionamento del percorso educativo.

Si dovrà dunque prevedere un incontro iniziale e uno conclusivo al termine del percorso, dove si esporranno le attività svolte con il bambino, la sua capacità di collaborazione e le abilità acquisite. Prima di iniziare gli incontri con il bambino è necessario un colloquio con i genitori al fine di presentare le finalità del percorso e mostrare le prospettive di cambiamento positivo dopo il programma.

## **Considerazioni conclusive: il gruppo di parola come percorso socio-educativa**

Come abbiamo visto, la separazione e il divorzio sono situazioni difficili da gestire sia per i figli che per i genitori. È fondamentale per questi ultimi avere per distinti i due piani dei rapporti: quello di coppia e quello genitoriale. Anche quando un legame affettivo non esiste più il ruolo genitoriale continua a essere presente e gli adulti dovrebbero fornire ai bambini sostegno affettivo e rassicurazione.

Risulta sfavorevole, ma frequente, invece la situazione in cui l'adulto chiede sostegno affettivo al bambino, il quale può avere la percezione di un sovraccarico emotivo che lo rende insicuro e disorientato. Non è inconsueto, inoltre, per un minore che vive l'esperienza della separazione di stare tra due fuochi: quello della mamma e quello del papà.

I genitori che si separano quasi sempre vivono un periodo fisiologico di turbolenza nel quale le energie sono molto assorbite dalla gestione del legame di coppia e dei bisogni personali, per questo motivo hanno meno tempo da dedicare pienamente ai propri figli.

In questo contesto i figli, trovandosi di fronte a novità spesso non preannunciate, diventano portatori di domande inesprese, di confusione e ambiguità, si sentono disorientati e provano difficoltà nella relazione con se stessi e con gli altri.

I bambini, oltre a subire cambiamenti, spesso assistono ai conflitti e, qualunque sia la loro età, percepiscono la gravità di ciò che sta accadendo. Di conseguenza, oltre a non avere più a disposizione come prima ambedue genitori, fonte di cura e di affetto per loro, vivono insicurezza, confusione, ansia, tristezza, solitudine e senso di colpa.

Tali situazioni protratte nel tempo assumono un carattere di gravità emotiva in quanto potrebbero avere conseguenze sui comportamenti che il bambino sarà in grado di assumere a breve e lungo termine.

Vivere una crisi matrimoniale può creare sofferenza e dolore ma non deve diventare una tragedia soprattutto per i figli coinvolti.

Gli adulti non dovrebbero quindi concentrarsi solo sui propri disagi di coppia ma aprirsi a forme di dialogo chiare e costruttive con i bambini evitando tensioni prolungate e mantenendo un comportamento civile in modo da aiutare a ritrovare un nuovo equilibrio più rapidamente.

Una separazione o divorzio se affrontati in modo consapevole possono insegnare ai figli a gestire senza drammi anche altre prove difficili della vita.

I gruppi di parola sono stati studiati per dare possibilità di educazione, di formazione e di informazione rispetto alle tante domande e difficoltà che troppo spesso rimangono chiuse nella mente e nel cuore dei bambini, costringendoli a portare per diverso tempo un'inutile fardello di preoccupazioni che può impedire loro di vivere più serenamente la loro vita.

Come abbiamo già detto, il gruppo non è una terapia psicologica ma un'attività educativa di condivisione e di ascolto, guidata da operatori appositamente formati, studiata per tutti i figli che vivono sia i momenti iniziali della separazione sia una separazione già da tempo in atto.

Di questa attività beneficiano quasi sempre anche se indirettamente i genitori. Il gruppo di parola si propone di avviare un processo in cui ciascun bambino si rende conto che la separazione dei propri genitori è, sì, un percorso complesso e lungo ma del quale si può parlare.

Confrontandosi con altri che vivono la stessa esperienza, e che possono mettere in luce aspetti un po' più rassicuranti, aiuta a vivere meglio le trasformazioni familiari, a sollevarsi dai sensi di colpa e di vergogna e a recuperare la capacità di proiettarsi verso il futuro.

Riassumendo si può affermare che attraverso le forme espressive del bambino, la scrittura, la recitazione, la parola con la guida di conduttori appositamente formati, i bambini vengono informati, ascoltati, rassicurati. La compresenza di bambini che attraversano fasi diverse della separazione dei genitori permette lo scambio delle esperienze e ciascuno può fare tesoro del sapere dell'altro, per meglio far fronte alla propria situazione.

L'autorizzazione di entrambi i genitori a partecipare al gruppo ha una funzione fortemente simbolica: poter parlare liberamente e serenamente di entrambe le famiglie di origine senza vivere conflitti di lealtà nei confronti di ciascuno.

Il conduttore del gruppo aiuta i bambini a distinguere ciò che è nelle loro possibilità da ciò che non lo è. Non ha il compito di curare alcun sintomo ma di favorire l'espressione del vissuto del figlio di genitori separati a livello linguistico, narrativo, pittorico ed emozionale.

Dalle esperienze prese in esame nelle ricerche appare evidente che il divorzio non può essere considerato solo un fatto familiare, che comporta una riorganizzazione delle relazioni familiari. Il divorzio è anche un fatto sociale, in quanto la società conta sul valore delle relazioni per la crescita e lo sviluppo delle nuove generazioni. Pertanto alla comunità spetta il compito di sostenere i membri familiari coinvolti in questa difficile transizione genitori figli nonni.

Il gruppo di parola svolge una funzione di particolare valore sociale proponendosi di prevenire il disagio e l'emarginazione dei minori, offre un'occasione di condivisione con chi si trova a vivere

la stessa situazione, un contesto accogliente per esprimere sentimenti complessi, generati dall'evento critico.

Il gruppo di parola rafforza le capacità del bambino di fronteggiare le situazioni connesse alla propria condizione, favorendo una migliore comunicazione tra figli e genitori e, di riflesso, anche tra i genitori stessi.

Le ricerche svolte su coloro che hanno frequentato i gruppi di parola confermano che si aprono nuove prospettive per tutta la rete familiare; il benessere del bambino si riflette sui genitori, la condivisione del percorso migliora nei genitori la comprensione delle difficoltà, il bambino vive una maggiore fiducia nel futuro e la diminuzione dei dubbi gli consente un migliore inserimento nei vari ambienti di vita quotidiana, compreso quello scolastico.

Per tutti questi motivi si può definire il gruppo di parola come un percorso socio-educativo con effetti benefici sul singolo partecipante, sulla rete familiare e – di conseguenza – sulla società in cui si trova a vivere.

Una metodologia di lavoro dall'efficacia così immediata e sorprendente fa pensare ad un utilizzo del gruppo di parola anche in altri contesti, quali, ad esempio gruppi di minori in affidamento, figli di famiglie immigrate alle prese con la doppia appartenenza e in tutti i casi nei quali il figlio, bambino o adolescente, stia vivendo delle transizioni all'interno della sua famiglia.

## Bibliografia

AA.VV., *Dizionario Garzanti della lingua italiana*, Garzanti, Milano, 1993;

AA.VV., *Separazioni e divorzi in Italia: rapporto Istat 2011*, Istat, Roma, 2013;

Ardone Ritagrazia (a cura di), *Percorsi di mediazione familiare*, Edizioni Kappa, 2000;

Ardone Ritagrazia, *La famiglia separata, riflessioni dai casi trattati nella sezione di mediazione familiare*, in Ardone Ritagrazia, Mazzoni Silvia (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Giuffrè, Milano, 1994;

Ardone Ritagrazia, Mazzoni Silvia, “Famiglia e minore nella mediazione familiare: per una soluzione alla conflittualità nella separazione e nel divorzio in famiglia e minori”, in *Famiglia e Minori*, n. 19, giugno 1998, pp. 15-37;

Bernardini Irene, *Finché vita non ci separi*, Mondadori, Milano, 1995;

Bérubé Linda, *Rompre sans tout casser*, French edition, 2001;

Bogliolo Corrado, Bacherini Anna Maria, *Bambini Divorziati. Dalla crisi di coppia alla mediazione familiare*, Edizioni del Cerro, Pisa, 1998;

Buchanan Christy M., Maccoby Eleanor E., Dornbusch Sanford M. *Caught between parents: adolescents' experience in divorced homes*, 1991;

Busellato Gabriella, Herskovits Cecilia, *Contributo al Corso di formazione alla conduzione di gruppi*, Spazio MeF, 2000;

Busellato Gabriella, *La presenza dei bambini in mediazione familiare. Il lavoro nelle rappresentazioni dei figli dei due genitori*, in Marzotto Costanza, Telleschi Riccardo (a cura di), *Comporre il conflitto. L'intervento di mediazione familiare*, Unicopli, Milano, 1999;

Buzzi Irene, *Introduzione alla mediazione familiare. Principi fondamentali e sua applicazione*, Giuffrè, Milano, 2012;

Camara Kathleen A., Gary Resnick, *Styles of conflict resolution and cooperation between divorced parents: effects on child behavior and adjustment*, 1989;

Canevelli Francesco, Lucardi Marina, *La mediazione familiare. Dalla rottura del legame al riconoscimento dell'altro*, Bollati Boringhieri, Torino, 1994 (2008);

Canevelli Francesco, Lucardi Marina, *La Mediazione Familiare. Dalla rottura del legame al riconoscimento dell'altro*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008;

Chiaravallotti Sonia, Spadaro Giuseppe, *L'interesse del minore nella mediazione familiare*, Giuffrè, Milano, 2012;

Cigoli Vittorio, *Psicologia della separazione e del divorzio*, Il Mulino, 1998;

Consegnati Maria Rita, Laicardi Caterina, Saggino Aristide, *Il figlio nel conflitto genitoriale. lettura del Rorschach somministrato ai bambini ed adolescenti nella consulenza tecnica d'ufficio*, Franco Angeli, Milano, 1999;

De Bernart Rodolfo, "L'Immagine della Famiglia", in *Terapia familiare notizie*, n. 6, 1987, pp. 3-4;

De Bernart Rodolfo, "L'uso degli audiovisivi nella terapia familiare", in *Attraverso Lo Specchio*, n. 29, luglio 1991, pp. 44-56;

De Bernart Rodolfo, "Tecniche relazionali con la famiglia e l'individuo", in *Terapia Familiare Notizie*, n. 31, dicembre 1989, pp. 10-15;

Dell'Antonio Annamaria, *Il bambino conteso. Il disagio infantile nella conflittualità dei genitori separati*, Giuffrè, Milano, 1993;

Dogliotti Massimo, *La potestà dei genitori e l'autonomia del minore*, Giuffrè, Milano, 2007;

Fazzi Evelina, Picerno Gabriella, *Due genitori, due case. Un percorso educativo per bambini che affrontano la separazione*, La Rondine Edizioni, Catanzaro, 2013;

Finer Report, *Report of the Commitee on One-Parent Families*, London, 1974;

Fiz Perez Francisco J., Cardarilli Giada, *La mediazione familiare. Un percorso per famiglie in crisi*, Persiani, Bologna, 2013;

Galimberti Carlo, Cigoli Vittorio, *Il legame disperante*, Cortina Raffaello, Milano, 1988;

Galli Daniela, Kluzer Chiara, *Separati ma genitori. La mediazione familiare e la cura dei legami con i figli*, San Paolo Edizioni, Roma, 2005;

Garwood Julia M., *Explaining Divorce to Children*, San Diego, 1989;

Goldzband Mevin G., *Tempo di qualità. Come aiutare i bambini a superare il trauma del divorzio dei genitori*, Di Renzo Editore, Roma, 2009;

Gozzi Roberta, *Sai come ho fatto io? I bambini e la separazione dei genitori*, Casa editrice Paoline, Milano, 2011;

Herbert Martin, *Lavorare con i bambini in mediazione familiare. Guida pratica per counselor e genitori*, Ecomind, Roma, 2007;

Irvin Kaplansky, “Including children in Mediation: consideration for mediator”, in *Family Therapy Collection*, n. 12, 1985, pp. 94-107;

Ivana Caruso , Maria Cinzia Mantegna, Lo spazio dei legami. Curare le relazioni familiari nei servizi: un modello di ricerca-intervento, Franco Angeli, Milano, 2009;

Kaslow Florence W., “Divorce Mediation and its emotional impact on the couple and their children”, in *The American Journal of Family Therapy*, n. 12, 1984, pp 58-66;

Marzotto Costanza, *I Gruppi di Parola per i figli di genitori separati*, Vita e Pensiero, Milano, 2011

Mazzei Dino, Francini Giancarlo, Pappalardo Luca, De Bernart Rodolfo, *Quando la coppia finisce la famiglia può continuare?*, in Andolfi Maurizio (a cura di ), *La crisi della coppia*, Cortina Raffaello, Milano, 1999;

Mazzei Dino, *La mediazione familiare*, Cortina Raffaello, Milano, 2002;

Mazzei Dino, *La metodologia della mediazione familiare. relazione presentata al primo convegno internazionale dell’Aims. “la sfida ecologica del conflitto”*, Napoli, 30 novembre-1 dicembre 1996;

Milli Simone, *Dispense del seminario “I figli visti dagli occhi dei genitori: un percorso di riabilitazione della funzione genitoriale nella coppia in conflitto”*, Istituto di Terapia Familiare di Firenze, il 24 maggio, 2014;

Parkinson Lisa, *La mediazione familiare. Modelli e strategie operative*, Centro Studi Erickson, Trento, 2013;

Parkinson Lisa, *Separazione, divorzio e mediazione familiare*, Centro Studi Erickson, Trento, 1995;

Pellai Alberto, Tamborini Barbara, *Vi lasciate o mi lasciate? Come spiegare a un figlio la separazione dei genitori*, Centro Studi Erickson, Trento 2009;

Robert Emery, *Il divorzio, rinegoziare le relazioni familiari*, Franco Angeli, Milano, 1998;

Sanchez Duran Ana Maria, *Relazione sul Convegno "Separazione coniugale ed emotiva: dalla parte del minore"*, Associazione mediamente, Firenze il 29 aprile 2010;

Saposnek Donald T., *The value of children in mediation: A cross-cultural perspective*, Summer, 1991;

Simon Marie, "I gruppi di parola per bambini ed adolescenti che vivono la rottura dei legami familiari", in *Minori e Famiglia*, Franco Angeli, n. 3, 2012, pp. 388-394;

Togliatti Malagoli Marisa, "La mediazione familiare come intervento di sostegno alla relazione genitori-figli", in *Famiglie e minori*, n. 19, giugno 1998, pp. 77-97;

Troisi Claudia, "La mediazione familiare nella recente legge sull'affidamento condiviso", in *Famiglia e diritto*, n. 3, marzo 2008, pp. 267-273;

Vegetti Finzi Silvia, *Quando i genitori si dividono. le emozioni dei figli*, Mondatori, Milano, 2005;

Walczak Yvette, Burns S., *Divorce: The Child's Point of View*, Hardback, 1984;

Wallerstein Judith S, Kelly Joan B., *The unexpected legacy of divorce, report of a 25-year study*, Basic Books, 1980;

## **Sitografia**

Associazione Crescere insieme - [www.crescere-insieme.org](http://www.crescere-insieme.org)

Associazione GeA Genitori Ancora - [www.associazionegea.it](http://www.associazionegea.it)

Associazione Mediamente - [www.assoziazionemediamente.org](http://www.assoziazionemediamente.org)

Associazione Internazionale Mediatori Sistemici - [www.mediazionesistemica.it](http://www.mediazionesistemica.it)

Genitori si diventa Onlus - [www.genitorisidiventa.org](http://www.genitorisidiventa.org)

Giustizia mite - [www.giustiziamite.it](http://www.giustiziamite.it)

Gruppi di parola - Centro Bateson - [www.gruppidiparola.it](http://www.gruppidiparola.it)

Istituto di Terapia Familiare di Firenze - [www.itff.it](http://www.itff.it)

Sito dei Mediatori Familiari Italiani - [www.aimef.it](http://www.aimef.it)

Spazio MeF. Mediazione familiare e dintorni - [www.spaziomef.it](http://www.spaziomef.it)

Treccani online - [www.treccani.it](http://www.treccani.it)